

Un'infanzia nazionale



Pesenti, re del cemento, denuncia soltanto 30 milioni di reddito.

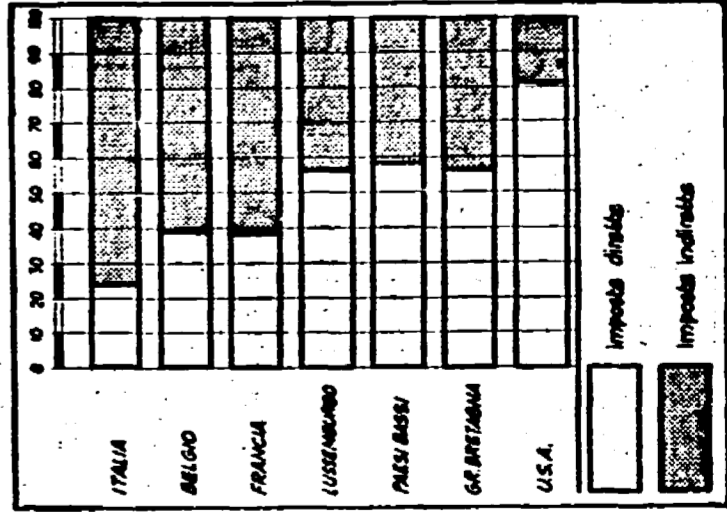


Pensionati: non rendono più ai padroni. Perché curarsi di loro?

Tasse

I ricchi in Italia non pagano le tasse. E' un'affermazione che non avrebbe nemmeno bisogno di essere dimostrata: vogliamo darne un esempio: Carlo Pesenti (39 poltrone in altrettanti consigli di amministrazione, re della Italcementi e del monopolio zuccheriero) è stato tassato finora, agli effetti della Vanoni, su un reddito attorno ai 30 milioni di lire. In compenso, gli italiani, quando comprano un chilo di zucchero a 210 lire, ne pagano ben 60 di imposte. Accade così che la maggior parte delle entrate dello Stato è costituita da questo quotidiano prelievo dalle tasche di tutti i consumatori, attraverso le imposte indirette che gravano fortemente, come sullo zucchero, su tutti i generi di consumo di prima necessità. Il grafico che qui pubblichiamo illustra eloquentemente il carattere reazionario che con-

traddistingue il sistema fiscale italiano anche in rapporto agli altri Paesi capitalistici. Infatti, in Italia le imposte indirette, che sono pagate egualmente da tutti i cittadini, ricchi o poveri che siano, rappresentano quasi l'ottanta per cento di tutto il gettito fiscale.



Pensionati

Di fronte a Pesenti che gode di centinaia di milioni annui di profitti e paga tasse irrisorie ci sono milioni di pensionati a 10-15.000 lire al mese, milioni di vecchi, di invalidi, di mutilati, di ex combattenti senza pensione o con pensioni che sono un insulto.

« Il trattamento riservato ai pensionati, ai vecchi, è un'infamia nazionale »: questa affermazione di Giuseppe Di Vittorio, che combatte instancabilmente per anni a difesa dei vecchi lavoratori, corrisponde ancora oggi a verità. Il miracolo economico poggia anche sulla disperata miseria dei pensionati.

Fanfani si vanta nei suoi comizi degli irrisori aumenti concessi dal governo di centro-sinistra ai pensionati. E infatti qualche miglioramento è stato ottenuto ed è stato strappato il principio di una sia pur mode-

sta pensione alla casalinghe. Ma bisogna ricordare che la maggioranza e il governo di centro-sinistra hanno respinto tutte le proposte avanzate dai comunisti per aumentare in modo congruo le pensioni dei lavoratori vecchi e invalidi, le pensioni degli statali, le pensioni delle casalinghe, le pensioni dei contadini.



Giuseppe Di Vittorio

La Federconsorzi è la piovra delle campagne: guadagna sull'ammasso del grano (e non si cura neppure di render conto dei miliardi scomparsi), specula, d'accordo con i monopoli industriali, sulla fornitura di trattori, macchine e concimi, partecipa largamente ai profitti dell'industria alimentare, ricatta i contadini attraverso il controllo delle mutue. Ma i gerarchi democristiani (a pag. 4 nella foto un folto gruppo, tra cui Fanfani, Piccioni, Russo, Medici e Togni, a una recente manifestazione della « bonomiana ») non se ne preoccupano: per loro le organizzazioni controllate da Bonomi sono soprattutto un'importante riserva di voti. E che importa se i contadini sono taglieggiati, se la crisi di caccia in numero crescente dalle loro terre ad affollarsi sui classici treni degli emigranti? Non c'è da drammatizzare, spiega l'on. Moro: la emigrazione è un fatto razionale, serve a ridurre la « pletera demografica ». E, soprattutto, la crisi nelle campagne serve a fornire di continuo alla grande industria una riserva di manodopera a basso prezzo.



I contadini hanno pagato

L'agricoltura del « miracolo » è in crisi. Il reddito prodotto in agricoltura ha aumenti annui assai modesti e oggi incide soltanto nella misura del 17% sul reddito totale. Le campagne si spopolano; larghissime zone del Paese, non soltanto nel Mezzogiorno, sono colpite dalla degradazione economica. Migliaia di mezzadri abbandonano i poderi in Toscana, in Umbria, nelle Marche. Cresce il distacco tra prezzi agricoli e prezzi industriali. La Federconsorzi, accordandosi con la FIAT e la Montecatini, impone prezzi esosi per i trattori, le macchine, i concimi. La Federconsorzi, feudo del democristiano Bonomi, guadagna il 25% su ogni trattore comperato dai contadini. Solo la grande azienda capitalistica ha conosciuto il « miracolo », grazie ai salari miserabili e agli elevati contributi finanziari dello Stato.

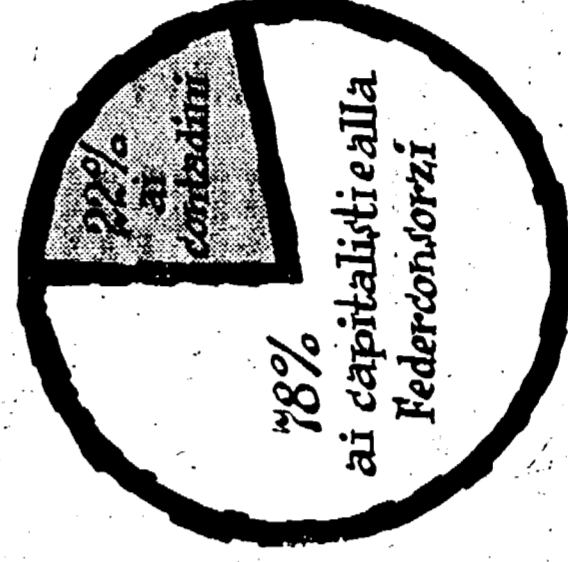
Sugli altri — sui mezzadri, coloni, piccoli proprietari, affittuari — grava la rapina della rendita fondiaria, dei monopoli industriali, delle tasse, della Federconsorzi. Il « miracolo » è costato caro soprattutto ai contadini.

Il ministro democristiano Rumor parla di risultati senza precedenti nella nostra economia; il ministro socialdemocratico Preti afferma « Siamo passati di record in record ».

I comunisti affermano, al contrario, che bisogna cambiare strada. Occorre una nuova politica nelle campagne. E' necessaria una riforma agraria che abolisca la mezzadria e la colonia, dia la terra a chi la lavora, ponga il meccanismo del credito e dei contributi statali al servizio dei contadini associati, consenta ai contadini di liberarsi del peso parassitario della Federconsorzi e degli intermediari tra produzione e consumo. Ecco perché è necessaria la Regione che dia alla collettività il potere di dirigere a suo vantaggio l'economia agricola attraverso la costituzione di Enti di sviluppo regionali.

PIANO VERDE

così sono stati spesi i primi 210 miliardi



I MILLE MILIARDI DEI QUALI LA FEDERCONSORZI NON HA RESSO I CONTI SONO PARI A

DUE PIANI VERDI